

Temperatura di ieri
min. 1,7 - max. 14

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

IERI MATTINA DALLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO

La leggina speciale per Roma approvata anche alla Camera

L'annuncio dato in Consiglio dal Sindaco durante la riunione di ieri — Alcune dichiarazioni della compagna Marisa Rodano

Prima che il Consiglio comunale, riunito di nuovo ieri sera per proseguire la discussione sul bilancio e della dichiarazione programmatica del Sindaco, venisse a conoscenza della ferale notizia della morte del Presidente Francesco Saverio Nitti e la seduta venisse sospesa in segno di lutto, Rebecchini aveva comunicato all'assemblea che il progetto di legge a favore del Comune di Roma, già approvato dal Senato il giorno 8 scorso, era stato approvato nella mattinata anche dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera. Il provvedimento legislativo, che ha raccolto unanimi consensi, entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Rebecchini, dopo aver rivolto al governo e ai presidenti delle due Camere i ringraziamenti di rito, ha esortato anche ai relatori e a tutti i membri del Parlamento «che hanno voluto dare il più efficace contributo alla sollecita approvazione di un provvedimento di tanto rilievo per la nostra città».

Dopo la riunione della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, che ha approvato la legge sulla Camera, che ha permesso che la legge divenga immediatamente operativa. Ed è motivo di compiacimento che il voto della Commissione sia stato unanime.

«Ma ora è indispensabile che, in attesa della pubblicazione della legge sulla «Gazzetta Ufficiale», la Giunta prepari quanto è necessario per l'attuazione al Consiglio la deliberazione che autorizzi l'assunzione degli 11 miliardi di lire previsti per il 1953, al fine di evitare le dannose lungaggini verificatesi per precedenti analoghe operazioni. Basta ricordare, a questo proposito, il mutuo di 5 miliardi autorizzato dalla legge 23 febbraio 1950 e quello per la costruzione della Villa dei Gordiani per i quali troppo tempo è passato dal giorno di approvazione della legge. Con quali conseguenze è noto. Sta di fatto, che i lavori da finanziarsi con i mutui autorizzati dalla legge del 1950 sono ancora lungi dall'essere ultimati, mentre 100 milioni rimangono ancora da utilizzare».

«D'altra parte — ha aggiunto la compagna Rodano — sembra opportuno un provvedimento per i lavoratori e i cittadini romani non si illudano troppo. I problemi più acuti, che vanno dalla mancanza di case a quella delle auto scolastiche, o della difesa dei servizi pubblici, o dei problemi dell'assistenza e del lavoro non sono risolti da questa legge, sia perché non ritengo che l'attuale amministra-

zione Rebecchini abbia il dinamismo e l'iniziativa necessari per ricavare rapidamente e per intero i benefici che possono derivare dalla legge, sia perché il problema fondamentale della città rimane quello del lavoro e del tenore di vita della maggioranza delle famiglie romane, problema che si risolve nello sviluppo economico della città».

«Ma per ottenere questo — ha continuato Marisa Rodano — occorre da un lato una legge speciale che anticipi per la nostra città le misure riformatrici previste dalla Costituzione, limitando la prepotenza delle società private esercenti pubblici servizi, la proprietà fondiaria eccitata dall'Agro, le grandi società proprietarie di fabbricati e di aree fabbricabili; dall'altro lato, è necessario ribadire la necessità che Roma abbia un'Amministrazione che rappresenti veramente tutte le forze vive della città e che quindi, sostenuta da una larga base unitaria, sappia, con vero disinteresse e amore per la città, spezzare critiche e clientele e dedicarsi al bene della città».

«Infine — ha concluso la compagna Marisa Rodano — è bene ricordare che i provvedimenti approvati oggi alla Camera rappresentano solo una

parte di quelli più generali che la città aspetta da molti anni. La vera legge speciale per la città, in sostanza, non è stata ancora approvata. Anzi, come si ricorda, la Commissione, presieduta dall'on. Petrucci, alla quale spetta l'elaborazione del disegno di legge che dovrà passare all'esame del Consiglio, quando all'approvazione delle due Camere legislative, non si riunisce dal marzo scorso.

«Nel dichiarare, quindi, che i provvedimenti approvati oggi alla Camera, aspettiamo ancora, tuttavia, l'approvazione della intera legge speciale, alla quale fino ad oggi si sa poco o nulla».

La cronaca della riunione del Consiglio comunale va infine completata con l'intervento del consigliere d.c. Monico sul bilancio del marzo scorso.

Domeni a Campo di Fiori la rievocazione di G. Bruno

Domeni pomeriggio alle ore 16, in Piazza Campo di Fiori, il sen. Arturo Labriola rievocerà la figura di Giordano Bruno nella ricorrenza dei 353. anniversario del martirio.

La celebrazione, indetta dall'Associazione nazionale libero pensiero «G. Bruno» sarà presieduta dal prof. Ettore Mazzoni, assistito i familiari e pochi

DA SANTA MARIA DEL POPOLO A PIAZZA DI SPAGNA

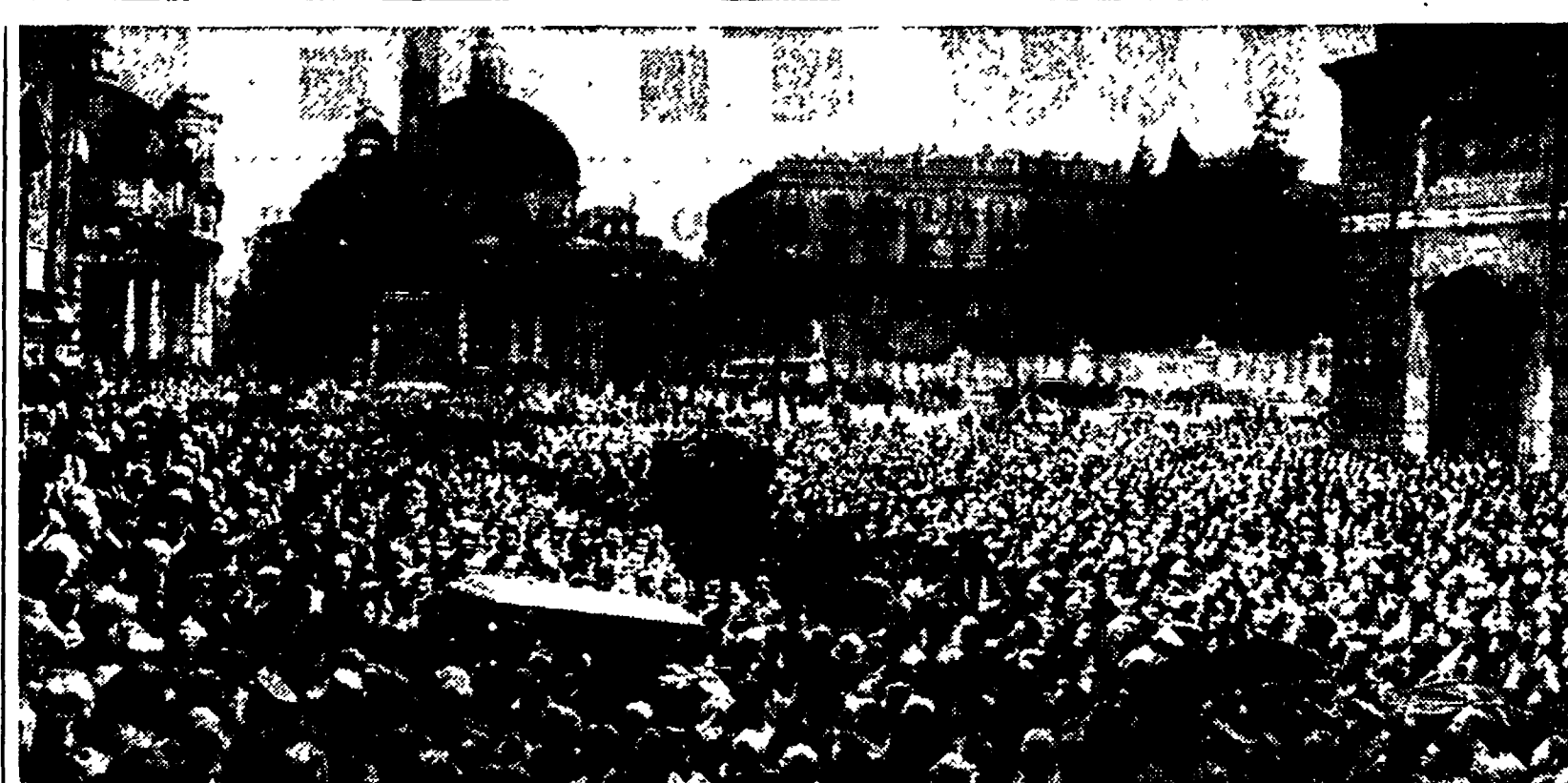
Migliaia di persone commosse hanno reso ieri le estreme onoranze al prof. Renzo Modugno

Un cuscino di fiori inviato dalla famiglia del giovane omicida - Oltre trenta corone - La vecchia madre del defunto, schiantata dal dolore, non ha potuto seguire il corteo - L'orazione funebre del vice-presidente

L'unanime cordoglio della cittadinanza romana per la tragica morte del prof. Renzo Modugno si è espresso ieri, come si prevedeva, in forma grandiosa e solenne. Una folla imponente di persone ha partecipato ai funerali della vittima, seguendone la bara e assistendo al passaggio del corteo, assiepata lungo i marciapiedi di via del Babuino.

Alle ore otto del mattino, la salma del prof. Modugno è stata salutata per l'ultima volta dalla madre dal palazzo del fratellastro nell'interno dell'Obitorio, al viale dell'Università. Sorretta dal figlio, la povera donna si è chinata a baciarla la fronte dell'indigno. Quindi la bara di zinco è stata chiusa, e nel tetro locale si è udito soltanto il sibilo della fiamma del saldatore a benzina, che chiudeva ermeticamente la cassa di zinco. La cassa, poi, è stata deposta in una massiccia bara di legno chiaro, tutta istoriata dalle esperte mani di un maestro artigiano, e decorata con fregi di legno scuro. Dopo l'ultimo il mesto lamento, la bara è stata trasferita in gran fretta, e senza alcuna pompa, nella chiesa di S. Maria del Popolo nella piazza omonima.

Nel tempio, dalle 8,30 alle 12,30, sono state celebrate ininterrottamente numerose messe di suffragio, alle quali hanno assistito i familiari e pochi



L'imponente aspetto di piazza del Popolo gremita di folla mentre sfilava il corteo funebre

Intimi. La bara era deposta in terra, «more nobilium», cioè secondo l'antica tradizione aristocratica, in segno di omaggio per il nobile sacrificio del defunto, caduto nell'adempimento della sua missione di educatore. A un certo punto, la vecchia madre, congedando con un bacio e un'ultima carezza, si è accostata alla cassa e ha dovuto essere aiutata a salire, accompagnata a casa e messa a letto, dove tutt'ora si trova, affettuosamente assistita dai familiari e da alcune amiche.

«Mostruoso delitto»

Nel frattempo, il preside del «Leonardo da Vinci» rivolgeva a tutti gli alunni, attraverso gli altoparlanti, un commosso discorso, rievocando la figura del prof. Modugno, «padre e fratello» dei suoi amati alunni. Dopo aver definito «mostruoso» il delitto consumato dal Conte, il prof. Amadeo Nobile ha invitato gli studenti a partecipare compunti al lutto, concludendo con queste parole: «La manifestazione di oggi deve avere per noi un senso di liberazione, di purificazione. Le lezioni sono state quindi sospese e gli alunni sono usciti in silenzio, per prepararsi a rendere al professore scomparso l'estremo saluto».

Prima ancora delle ore 16, la piazza del Popolo e i marciapiedi del Babuino si sono andati riempiendo di una folla strabocchevole, per contenere la quale erano state mobilitate centinaia di poliziotti e carabinieri. Gli alunni del «Leonardo da Vinci» erano assiepati lungo le gradinate del Pincio, mentre altri attendevano con pazienza sulla scalinata di Trinità dei Monti. Alle ore 16 circa, quando la folla era giunta davanti alla chiesa elegante automobile nera. Ne è sceso il cardinal vicario Clemente Micale. L'eminente porporato, accolto dall'ammiraglio della marina, ha recato, a spalla da dodici, il cuscino di fiori, e ha intonato la benedizione.

Gli erano al fianco il parroco di S. Giacomo, con l'ufficiale di stanza a S. Maria del Popolo, il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

spazio di gabinetto del Ministro Segni (assente perché costretto a letto da una forte febbre), il generale Garofalo, già delasciato Ministero dell'Africa, ed altre personalità. Il servizio d'ordine era comandato dal vice questore Ortona, dal commissario del rione Colonna di Jacovacci e da numerosi ufficiali dei carabinieri.

Confuso fra la folla, è stato notato un maresciallo di polizia, dal cappello bianco, il quale recava sul volto i segni evidenti del più profondo dolore.

Quindi il corteo si è mosso. Lo

Altri motivi ci spingono. Abbiamo trascorso giorni di angoscia indimenticabile... Carlo Rodano ha continuato a lavorare con voce commossa, rivolgendosi direttamente allo stento — tu sei partito per un viaggio senza ritorno, dopo aver perdonato. Ma noi non possiamo perdonarti. Noi dobbiamo attendere una sentenza che ristabilisca quell'equilibrio che è stato spezzato. Senza quel giusto equilibrio crollerebbero tutti i principi su quali è fondato l'Insegnamento scolastico. Lo sciagurato che ti ha ucciso ha armato la sua mano della sua ignoranza e della sua presunzione. Un incidente così doloroso poteva accadere a tutti noi, tranne che a te, che eri il più buono, il più mite, il più cordiale di tutti. Mi ricordi bene che, all'inizio di quest'anno scolastico, quando mi sono recato a trovarvi, in un altro corso, i tuoi vecchi studenti si lamentavano e ti reclamavano con insistenza. La sorte ha voluto che proprio su di te si abbattessero i colpi dell'omelia».

Alle parole del vice preside si è associato il sottosegretario Resta, il quale, ha esaltato la figura del prof. Modugno come quella di un apostolo, di un martire, di un eroe del dovere, il quale ha dato, per compiere la sua missione, la vita stessa. «Alimentando alla fiamma del suo sacrificio i propri pensieri, possono a questa ora, concludere i giovani, studiosi, mantenersi sulla strada della rettitudine e dell'onestà».

Parla il Sindaco

Infine, cedendo alle sollecitazioni di coloro che gli erano accanto, ha preso la parola anche il Sindaco. «Dopo le parole del prof. Modugno e del sottosegretario Resta — ha detto l'ing. Rebecchini — non mi sembra che ci sia nient'altro da dire. Tutta Roma è qui presente intorno a questa bara. A voi studenti, che piangete il vostro professore (e in realtà molti dei giovani presenti intorno alla bara avevano gli occhi pieni di lacrime), dico soltanto: siate buoni».

«Ci ha avuto termine la cerimonia. Poi, la bara è stata deposta nel carro funebre, che, facendosi largo a stento fra la folla fittissima, si è diretto verso la chiesa di S. Bibiana. Qui la salma del prof. Modugno è restata fino alle 20,55, ora in cui è partita per Trieste, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia».

Ci sono voluti più di venti minuti perché la massa dei cittadini presenti si diradasse, sfociando attraverso le vie laterali. Poi piazza di Spagna è tornata semivuota e silenziosa, come sempre. Erano le 17,30. Nel chiuso delle cordemene, come nei commenti pronunciati a bassa voce, l'umano dolore per la tragica morte dell'insegnante si mescolava a un sentimento di pietà per il giovane omicida, per il fustoso, inquietante personaggio di questa terribile tragedia, che per tanti versi appare ancora oscura e indecifrabile, il destino di Giuseppe Conte ci viene incontro ora in tutto il suo squallore. La sua esistenza è distrutta. Uccidendo il suo insegnante, lo studente ha dato a sé stesso una morte ancora peggiore. Quella è durata un attimo. Questa durerà tutta una vita».

Conferenza di L. L. Radice sulla cultura italiana

I gruppi «Rinascita universitaria» e la rivista «Incontri» oggi in preparazione della «Settimana della cultura» che si terrà nell'Università di Roma durante il mese di aprile sul tema «Cultura, libertà e società» hanno indetto un convegno culturale.

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma e di direttore della rivista «Incontri».

«Ci parlerà sul tema: «Tradizioni del passato e problemi attuali della cultura italiana».

Il convegno sarà aperto oggi, 21 febbraio alle ore 16,30, nei locali di via Palestro 75, dal professor Lucio Lombardo Radice dell'

Il turismo e le novene

Come nasce un cartellone turistico? Ad ogni annuncio di stagione, le località turistiche ci offrono un campionario di manifestazioni ed ogni volta il maggior rilievo viene dato alle medesime vanità o alle nuove « idee » ispirate da un calcolo reclamistico o, peggio ancora, da una concezione reazionaria della cultura. Quest'anno, per esempio, a Venezia è stato annunciato un premio letterario bandito dalla Amministrazione clericale insieme al settimanale « L'Europeo », per il migliore libro stampato nell'Occidente. La « comunità atlantica » come fatto culturale è proprio una bella invenzione: c'è qualche novello Monti, repubblicano, monarchico, napoleonico e austriacante, che ha pronta una nuova « Oda per la liberazione dell'Italia »?

Siamo davanti ad una ennesima vergogna: lo scorso anno il Premio Venezia della Resistenza, un grande premio moderno, storico e patriottico, lasciato in eredità, a Venezia, dalla Giunta comunale popolare, venne tenuto in tale ombra dai sopravvenuti amministratori clericali che quasi non fu registrato dalla cultura italiana: e quest'anno, invece di lanciare, con la giusta e doverosa ampiezza, con coraggio, questo concorso dedicato alla storia patria, si pensa di destinare qualche milione ad opere dell'oscurantismo, della decadenza. Si vuole proprio togliere a Venezia, città mediterranea dell'Oriente, mediatrice tra l'Est e l'Ovest per antiche tradizioni, il suo spirito e la sua funzione?

La politica « mediterranea » della nostra Italia dovrebbe consistere nei viaggi sul Partigiano del Presidente De Gasperi (bella figura di umanista) e del ministro Pacciardi sul Nilo, oppure nella mostra dell'arte italiana ad Atene organizzata dalla Biennale nel più « diplomatico » dei silenzi. Si è voluto fare di Venezia una cornice distratta o curiosa delle manifestazioni artistiche, sempre tenuta ai margini, « al di là dei cordoni », si è voluto accentuare il distacco tra la cultura e la vita secondo la prospettiva di un cosmopolitismo provinciale, adatto ai compromessi e alle piccole ambizioni.

L'orientamento culturale degli amministratori clericali e del governo non muta da grande città a grande città: a Firenze il sindaco La Pira ha organizzato, come ognuno sa, una specie di « novena internazionale » invitando, alla preghiera, ambasciatori e pellegrini nella città di Dante e del Machiavelli, mentre la Amministrazione provinciale guidata dall'ex-sindaco Fabiani ha, recentemente, indetto un grande convegno di studi leonardeschi. Dove lo spirito di Firenze e dove quello di Venezia e dell'Italia? Nel gergo di Leonardo, moderno, scientifico e rinnovatore, o nel neogotismo dei clericali, nel Premio della Resistenza che riprende le tradizioni eroiche della repubblica di Manin, ultima bandiera della lotta contro l'invasione straniera o nell'oscurantismo, ieri amico dell'Austria e oggi dell'America?

Quando l'asino raglia, un guelfo nasce, diceva un verso rustico fiorentino.

Un grosso problema delle manifestazioni a sfondo, diciamo, turistico riguarda la ripresa o la conservazione delle tradizioni popolari nelle nostre città storiche, per far fiorire queste tradizioni legate alla cultura e alla vita più profonda del Paese e necessaria una cosa: ridare, alle nostre popolazioni, la voglia di vivere e la possibilità di essere felici. Senza questa condizione il folklore resterà spettacolo esteriore o, secondo la vecchia moda dei turisti, un tentativo di riportare la cultura e le feste al servizio dei governi come *instrumentum regni*: così, del resto, si configurano le novene e i premi « occidentali ».

La mondanità, che non è più nemmeno « spettacolo » ma vuoto e ingiurioso sfarzo, è l'ambiente naturale delle manifestazioni in cartellone per la prossima stagione. A Venezia, ad esempio, non si uscirà dai saloni dell'Excelsior, di Palazzo Grassi, del Casinò, dalla Fenice e tutto avrà battesimo e fine tra un vecchio e inutile pubblico film, balletti, opere teatrali e musicali.

Come si ha il coraggio di



Anna Maria Ferrero, che vedremo in una parte impegnativa nell'ultimo film di Sien e Monicelli, « Le infedeli ».

VERSO LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI VIENNA

Le assicurazioni sociali nella Unione Sovietica

A colloquio col segretario del Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS - Aumento del 30 per cento sugli stanziamenti dello Stato rispetto al 1950 - Le diverse forme di assistenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, febbraio. Il 2 marzo si terrà a Vienna la Conferenza internazionale per la difesa del lavoro e l'estensione delle assicurazioni sociali e della previdenza sociale. Ci siamo riuniti a Leonid Soloviev, segretario del Consiglio cen-

temporanea incapacità lavorativa, in caso di malattia, mutilazione, quindici, terapia in caso di cura e in situazioni terminali e balneari, alle donne vengono corrisposti sussidi durante tutto il periodo di congedo per gravidanza e parto e anche, dopo il parto, per acquistare gli oggetti occorrenti al neonato.



MCSCA — L'edificio dell'Istituto centrale di balneologia e climatologia, dove si istruisce il personale sanitario destinato alle case di riposo per i lavoratori.

trale dei Sindacati dell'URSS, chiedendogli di illustrarci la situazione delle assicurazioni sociali nell'Unione Sovietica. Leonid Soloviev, segretario del Consiglio centrale dei Sindacati dell'URSS e come si formano i fondi assicurativi? — abbiamo chiesto a Leonid Soloviev.

Nell'URSS le assicurazioni sociali — ci ha risposto Soloviev — sono diverse e soddisfanno diverse esigenze dei lavoratori. Esse costituiscono una fonte importante di elevarne il tenore di vita e del livello culturale dei lavoratori, di migliorare le loro condizioni di lavoro, di stabilire un termine di favore per l'anzianità di servizio ininterrotto per i lavoratori di numerose branche industriali. Così, un sussidio pari al 100 per cento viene corrisposto dai ministri, dai metallurgici, dai chimici e dagli operai delle altre maggiori branche industriali, la cui anzianità di servizio ininterrotto è di un solo anno. Dato che nelle aziende della Unione Sovietica mancano le condizioni che determinano la fluttuazione del personale, praticamente la maggior parte degli operai e degli impiegati percepisce un sussidio erogato dalle assicurazioni sociali nella misura del 100 per cento. Questa regola viene applicata in tutti i casi in cui l'operaio o l'impiegato non percepisce una retribuzione.

Si deve anche sottolineare il fatto che tutti i lavoratori dell'URSS godono di assistenza sanitaria gratuita.

L'incremento del bilancio — Come si sviluppa il bilancio delle assicurazioni sociali di Stato e che cosa garantisce questo incremento? — Nell'URSS il bilancio delle assicurazioni sociali — ci ha detto Soloviev — aumenta di anno in anno, con ogni nuovo piano quinquennale. Così, durante il primo quinquennale esso am-

montava a 10,4 miliardi di rubli, durante il II piano quinquennale a 32,5 miliardi di rubli e durante il III piano quinquennale a 35,9 miliardi di rubli. Durante il IV piano quinquennale (primo del dopoguerra) il bilancio delle assicurazioni sociali è salito a 80,1 miliardi di rubli. Le direttive del XIX

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

congresso del Partito comunista per il V piano quinquennale di sviluppo dell'URSS (1951-55) prevedono un'ulteriore ascesa degli stanziamenti statali per le assicurazioni sociali degli operai e degli impiegati durante il

OGGI COME NEL '48 IN PUGLIA: "VIVA LA COSTITUZIONE, VOGLIAMO LA TERRA"

La forza dei braccianti vincerà gli emuli del Borbone

La legge-truffa ultima carta dei ceti reazionari della regione - I d. c. in netta minoranza - Duemila anni di carcere non hanno fermato l'avanzata dei proletari della terra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, febbraio. — Mi hanno fatto vedere copie di sentenze di condanna — emesse dalla Corte criminale di Bari — contro i braccianti di Andria e di Gioia del Colle che nel 1948 manifestavano al grido « Viva la Costituzione, vogliamo la terra ».

Ma poi scorso i verbali d'arresto dei contadini di Palo del Colle, che nel gennaio di quest'anno hanno manifestato contro la legge truffa. Vi è scritto che gridavano: « Viva la Costituzione, vogliamo la terra ».

Un secolo è passato: si è fatta l'Unità d'Italia, si è fatta la Repubblica, ed ecco che cittadini italiani, negli stessi luoghi, vengono condannati per gli stessi motivi. An-

nati per gli stessi motivi. Andate a leggere quale è stato il giudizio che, un secolo dopo, gli storici liberali hanno dato di quelle persone che condannarono, insieme coi braccianti di Andria, Luigi Settembrini, Carlo Poerio e Silvio Spaventa: « La magistratura si rivelò docile e sprovveduta strumento della politica reazionaria », scrive Adolfo Omodeo nella *Età del Risorgimento italiano*. Attenderemo un secolo dopo che la costanza e la civiltà degli italiani pronuncino lo stesso giudizio a proposito di coloro che vogliono seguire la strada percorsa dai servi di Ferdinando II. Non credo.

Perché se è vero che non c'è sostanziale differenza tra l'operazione che allora fece Ferdinando II e quella che De Gasperi intende compiere oggi, è la differenza, nella coscienza civile e nel grado di organizzazione, tra le masse del 1848 e quelle di oggi: questo è ovvio. Ma vi è qualcosa di più nel 1848 e nei decenni che sono passati dopo di allora, che cosa potevano mai contare i braccianti pugliesi? Ben poco: erano una folla disordinata di uomini e di donne che esplodevano, a tratti, nel modo più primitivo, e che di queste esplosioni sopportava poi le conseguenze amare. Oggi, invece, sono una grande forza politica, la più grande e la più numerosa della Puglia. Allora, e fino a qualche anno fa, erano politicamente una minoranza; oggi sono la maggioranza, e una forza politica organizzata.

Riflettete su questi dati: nella provincia di Bari le sinistre hanno raccolto, nelle ultime elezioni, 211 mila voti. La Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

Molto meno di un secolo, dunque, e la prima carta dei braccianti si è fatta complice del Borbone di questi tempi: vengono bollati come merita. Lo sono già oggi.

Ma non è tutto. Il rapporto di forze esistenti nella provincia di Bari si accentua a favore delle sinistre se si esaminano i dati relativi alle province di Foggia e di Taranto. In queste due province, la Democrazia cristiana, i suoi alleati sostenitori della legge truffa, 210 mila. E se poi ai voti delle sinistre si sommano i voti raccolti dalle altre formazioni politiche, si ottiene una legge truffa, hanno 353 mila voti contrari alla legge truffa e 210 mila voti favorevoli.

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI DON PESSINA

Confermate le condanne contro i due innocenti

L'arringa conclusiva del compagno Gullo — La fiera risposta degli imputati all'ingiusto verdetto — La gioia di don Neviani

GIUSTIZIA E' FATTA?

La Corte di Assise di Appello di Roma ha confermato in pieno la sentenza di Perugia: Nicolini e Ferretti si sono sentiti ancora una volta rispettivamente condannati a ventidue e a ventuno anni di reclusione, quali colpevoli dell'uccisione di don Pessina, consumata la notte del 18 giugno 1946.

Giustizia è fatta? D'accordo che, oggi, all'interrogatorio non può essere, per fortuna, data una risposta definitiva dal lato formale, potendo e dovendo intervenire il giudice della Suprema Corte di Cassazione. Ma non è un'opinione pubblica la quale ha il diritto di esprimere il suo giudizio, anche se questo ha una sfera di azione e sviluppo ben diversa da quella in cui opera la sentenza del Magistrato. Ebbene, questa opinione pubblica non può non fermare la sua vigile e, in questi tempi, diremmo allarmata attenzione sui rilievi che i condannati di oggi dalle Assise di Appello espongono ansiosamente e drammaticamente ai loro giudici.

L'uccisione di don Pessina avvenne nella notte del 18 giugno 1946. Dopo gli otto mesi, dei quali si sa una traccia, si capì che il capitan Vesce, per le sue parole, si assunse in prima persona la colpa.

Ma era nel processo, prelevato dalle forze partigiane, nelle mani del Nicolini e del Ferretti. La tecnica del prelievo fu quella già impiegata in altre investigazioni del genere, piantate come muretti di cemento su un terreno di accusa Nicolini di essere l'autore materiale dell'uccisione, in un secondo tempo di essere il mandante e che, infine, allorché la coscienza di lui era ormai libera dal peso opprimente dello spietato interrogatorio, ritrattò tutto confessando la sua calunniosa menzogna.

A questo nucleo centrale accusatorio, si intende, fu facile affiancare qualche trascurabile elemento di contorno. E il processo fu pronto. La conclusione è stata già detta. Dimenticavamo solo di ricordare che, a scanso di pericolose sorprese, un siffatto processo venne sottratto, ai suoi giudici naturali e fu affidato alla Corte di Assise di Perugia.

Oggi, la conferma. Son tranquilli le coscienze dei giudici? E' possibile. Ma sono sicure, nonostante tutto, di poter invocare la solidarietà dell'opinione pubblica? C'è da pensare che no. Perché c'è da credere che una maggiore serenità, di quanto non ce ne sia stata nell'era di Appello, non può non indurre a sospettare della genuinità e della validità intrinseca dell'accusa.

Si è parlato di serenità maggiore o minore. Bene, che i giudici della Corte di Appello abbiano giudicato con la preoccupazione consona ai tempi che corrono, e non a quei principi di sano coraggio che dovrebbero essere il supremo e sempre presente presidio della libertà dei cittadini, è vigorosamente dimostrato dal fatto, sul quale inchiodiamo pure il giudizio della pubblica opinione, che essi hanno negato, al pari della Corte di Perugia, perfino il movente politico, dopo avere contro i validi argomenti difensivi, affermata la responsabilità degli imputati.

Il che, non solo contrasta con la natura stessa del processo, sorto, fruttato, condotto a termine in funzione di una persecuzione politica; non solo è in contraddizione con il fatto che, senza il contenuto politico, il centro dei pretesi colpevoli non avrebbe un senso; non solo fa a pugni con le accertate divergenze tra il don Pessina e il Nicolini tutte da riferire alla loro reciproca attività politica; non

solo contrasta con tutto ciò che ripetiamo — ma con più recenti e più significativi avvenimenti. Non parliamo di un'opinione pubblica liberata dagli americani, non di questo o quel carnefice cui sono state aperte le galere. No, ci riferiamo al nostro ministro di Giustizia, che l'altro ieri in piena Camera, rispondendo a un'interpellanza missina, ha promesso di prendere in benévolo esame la posizione dei detenuti fascisti di Prociada per affrettare la loro agognata liberazione, fornendo così alla Corte di Roma il più valido argomento, per scegliere almeno quella via, che pur non portando all'assoluzione, avrebbe dato modo di escusare Nicolini e Ferretti, partigiani e combattenti per l'onore del Paese. Questa via era il riconoscimento del movente politico. Ma questa via era ancora una direttiva di marcia non conforme al clima antipartigiano creato e voluto dai dirigenti politici del nostro Paese, una via, quindi, irta di pericoli...

FAUSTO GULLO

L'udienza

All'ora 15.20 di ieri, dopo circa 90 minuti di permanenza in Camera di Consiglio, la I sezione della Corte di Assise di Appello di Roma ha emesso la sentenza. Il primo dei due imputati, il compagno Nicolini, è stato condannato a ventidue anni di reclusione, il secondo, il compagno Ferretti, a ventuno anni di reclusione.

Il giudice della Suprema Corte di Cassazione, che ha confermato la sentenza della Corte di Appello, ha emesso una sentenza che, in termini, è identica a quella della Corte di Appello.

Il compagno Nicolini, che ha confessato di aver ucciso don Pessina, ha chiesto la pena di morte. Il compagno Ferretti, che ha confessato di aver ucciso don Pessina, ha chiesto la pena di morte.

Il compagno Nicolini, che ha confessato di aver ucciso don Pessina, ha chiesto la pena di morte. Il compagno Ferretti, che ha confessato di aver ucciso don Pessina, ha chiesto la pena di morte.

Il compagno Nicolini, che ha confessato di aver ucciso don Pessina, ha chiesto la pena di morte. Il compagno Ferretti, che ha confessato di aver ucciso don Pessina, ha chiesto la pena di morte.

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Un'inchiesta sul posto — La permanenza durò cinque giorni nel mese di settembre — La titolare dell'albergo riconosce nelle foto i suoi ospiti

Intervento della CGIL presso il governo contro i 7.000 licenziamenti nelle acciaierie

Campilli annuncia una risposta per i prossimi giorni — Scioperi in Liguria

La segreteria della CGIL, aver dato origine all'attuale stato di cose, con particolare riguardo all'entrata in funzione della drammatica situazione del settore siderurgico, investito da una vera ondata di smobilitazione. I compagni Pizzorno, Santì, Bitossi e Pizzorno si sono recati dal ministro dell'Industria Campilli per prospettargli l'alternativa esistente in tutto il mondo del lavoro e della produzione per la crisi in cui è precipitata questa fondamentale industria di base.

I segretari confederali hanno fatto presente al ministro che il numero dei licenziamenti già notificati o preannunciati nei vari stabilimenti LIVA, alla Terni, alla SIAC, alla Magona, alla Bruzio, alla Bagnara e in una serie d'altre fabbriche, raggiunge e supera complessivamente i 7.000. I dirigenti della CGIL, della FIOM, hanno anche prospettato il significato delle grandi lotte intraprese contro le smobilitazioni dei lavoratori e da intere popolazioni a Terni, a Piombino, in Liguria, ecc., e hanno di-

scusso i motivi che possono aver dato origine all'attuale stato di cose, con particolare riguardo all'entrata in funzione della drammatica situazione del settore siderurgico, investito da una vera ondata di smobilitazione. I compagni Pizzorno, Santì, Bitossi e Pizzorno si sono recati dal ministro dell'Industria Campilli per prospettargli l'alternativa esistente in tutto il mondo del lavoro e della produzione per la crisi in cui è precipitata questa fondamentale industria di base.

I segretari confederali hanno fatto presente al ministro che il numero dei licenziamenti già notificati o preannunciati nei vari stabilimenti LIVA, alla Terni, alla SIAC, alla Magona, alla Bruzio, alla Bagnara e in una serie d'altre fabbriche, raggiunge e supera complessivamente i 7.000. I dirigenti della CGIL, della FIOM, hanno anche prospettato il significato delle grandi lotte intraprese contro le smobilitazioni dei lavoratori e da intere popolazioni a Terni, a Piombino, in Liguria, ecc., e hanno di-

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Lievi condanne di 15 giorni - Gli industriali avevano accusato di "arbitraria occupazione", le maestranze che hanno lottato per lunghi mesi per salvare l'azienda - Il P. M. aveva chiesto condanne a tre mesi

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

La Direzione della FGCI è convocata per martedì 21 febbraio presso la Sede del Comitato Centrale.

STATALI E PARASTATALI IN SCIOPERO PER 24 ORE

Deserti per tutt'oggi gli uffici ai lavori pubblici e all'INF

I ferrovieri di Roma si pronunciano contro la «delega», chiedono l'acconto di cinquemila lire e propongono un nuovo sciopero di 48 ore

Due importanti complessi impiegatizi, uno statale e uno parastatale, scendono oggi in sciopero per l'intera giornata: il ministero dei Lavori Pubblici e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Se all'INPS lo sciopero è stato proclamato per ottenere orari di lavoro più umani, la lotta al ministero dei Lavori Pubblici — al quale partecipano, per decisione unanime della CGIL, CISL, e Diritto al Lavoro — è invece di natura sindacale. Il sindacato dei dipendenti dell'ANAS e del provveditorato alle Opere Pubbliche — si inserisce direttamente nella generale agitazione degli statali per miglioramento economico, infatti l'assoluta insufficienza degli attuali stipendi è alla base della richiesta di estensione del «diritto al caso», con la quale si vorrebbe una particolare forma di aumento retributivo.

E' questo un nuovo sintomo dell'insoddisfazione dei pubblici dipendenti per la prorogata legge-delega, con la quale il go-

verno vorrebbe evitare la concessione immediata dei miglioramenti sottraendo tale materia alle decisioni parlamentari. Secondo le agenzie ufficiose il governo, contrariamente alle voci corse negli ultimi giorni, avrebbe intenzione di non apportare modifiche al progetto di legge, ma di sottoporlo al Senato anziché alla Camera. Lo scopo è duplice: in primo luogo rinviare ulteriormente il dibattito, che non potrebbe essere discusso prima della fine dell'esame della legge elettorale da parte del Senato; in secondo luogo sfuggire alle incertezze derivanti da una concessione alla Camera, nella quale i deputati d.c. avrebbero difficilmente potuto assumere — nell'imminenza delle elezioni — le posizioni impopolari imposte dal sindacato dei dipendenti socialisti, liberali e repubblicani avevano già manifestato la loro perplessità e addirittura l'opposizione. Nulla assicura però il governo che

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

Il Tribunale rigetta le tesi padronali contro gli eroici operai delle "Reggiane".

ULTIME L'Unità NOTIZIE

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI ROMA IL CONFLITTO SI ACUISCE

Scontro franco-tedesco a Parigi alle modifiche di Mayer alla CED

Chiusura al Palais de Chaillot — Trattative di Bidault con i ministri belga e olandese — Il pastore Niemöller a Parigi per concludere l'opposizione alla CED

di un CORRESPONDENTE

Parigi, 20. — Nove mesi prima del trattato di pace, il governo francese ha modificato le sue posizioni sulla CED, e si è addossato la responsabilità di una nuova trattativa, avendo che la profonda delle opinioni sulla CED, rischiava di far fallire la loro trattativa. La prima ancora che si vedesse effettivamente, le trattative sono riprese, circondate dalla massima segretezza, in una sala del palazzo presidenziale all'interno dei giardini di Chaillot, dove si sono riuniti i ministri del governo provvisorio per l'esercizio europeo. Da Bonn era venuto personalmente il ministro dell'Interno della Germania, Theodor Blank, per discutere la sua proposta con i ministri francesi. L'incontro era stato preceduto, ieri e oggi, da « Qual D'Ora » da diversi conciliaboli di Bidault col ministro degli Esteri belga, Van Zeeeland, poi con l'ambasciatore italiano Quaroni ed infine col ministro degli Esteri olandese, Beyen.

La mediazione Van Zeeeland fra le tesi francese e tedesca, in base alla quale Bidault avrebbe impegnato non solo a modificare le sue proposte ma a non presentare più nessun protocollo supplementare. Era l'unico contrappunto a una nota in palio resta comunque la stessa: strappare al parlamento una ratifica molto problematica. Ognuno però si sa che il governo francese, per non essere visto come unilaterale, ha lasciato in campo internazionale, i primi passi fatti dal governo Mayer su questa strada.

Anche se le difficoltà create dal ritorno tedesco convalidano in Francia un posto di primo piano, non si perdono di vista a Parigi altri aspetti interessanti della crisi atlantica. Le voci, da noi più volte riferite, di seri contrasti in

seno all'alto comando della coalizione occidentale, sono raccolte oggi da Le Monde il quale si chiede nel suo editoriale se esista realmente un « caso Ridgway ».

Il giornale respinge tutte le informazioni pubblicate nei giorni scorsi, ma riconosce l'esistenza di un malumore che non si può trascurare. Il generale Ridgway, secondo il quale si dovrebbe passare all'interim del SIAPE, e ne tenta un'analisi politica, sottolineando che l'origine delle accuse lanciate contro il comandante americano si trova oltre Manica: così da lasciar pensare — sebbene il quotidiano non lo dica — che si tratti di una campagna che si susseguisce logicamente nel bene contro il male. Le sue frequenti allusioni alla protezione divina danno fastidio a coloro che ritengono pericoloso predicare la crociata mentre ci si dichiara pacifisti.

Ultima conferenza atlantica: nel duello tra l'ammiraglio Mountbatten per il controllo del Mediterraneo, egli appoggia naturalmente l'ammiraglio americano contro l'inglese, di cui non si fida. Nulla di strano, quindi, se il generale Ridgway, su una volta di sbarazzarsi di lui, il ritratto del generale, a seconda del modo come lo dipingessero i suoi collaboratori, spiega pure molte cose. Quando gli si disse « polizista », lui rispose: « bombe ». Lui racconta nel suo entourage. Venuto dall'Estremo Oriente, egli ha portato con sé la convinzione di essere al centro del controllo delle operazioni, con 250.000 uomini, a Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa per 150.000 uomini. Il Comitato femminile antifascista per 100.000 uomini.

Parigi, 20. — Una delegazione di personalità tedesche contrarie al ritorno della Germania occidentale alla CED, si è riunita a Parigi. La delegazione è composta dal pastore Niemöller, presidente della Chiesa evangelica luterana, ex borghese di Monaco, dal prof. Hermann, presidente dell'Associazione dei professori, e da altri. La delegazione ha tenuto una conferenza stampa alla quale, oltre ai giornalisti, erano presenti i funzionari del Consiglio nazionale della pace. Jean Marie Domenech, capo redattore della rivista « L'Europe », ha presenziato. Il pastore Niemöller ha detto che la delegazione tedesca ha stabilito contatti con i rappresentanti di circoli parlamentari, ecclesiastici e pubblici della Francia.

IN VISTA DI GIORNATE DRAMMATICHE

De Gasperi si prepara alla Conferenza di Roma

Riunione a Castelgandolfo con Pella e Taviani. L'arrivo del ministro degli Esteri olandese

Con l'arrivo, annunciato per oggi, del ministro degli Esteri olandese, Van Beyen, ha inizio la « kermesse » europea, che il 24 febbraio vedrà riuniti a Roma i sei ministri degli Esteri dei paesi firmatari del trattato per lo « esercizio europeo ». Già ieri De Gasperi ha convocato a Castelgandolfo una riunione di « esperti », presumibilmente per dare gli ultimi ritocchi alla piattaforma sulla quale il governo intende poggare nelle prossime conversazioni diplomatiche e per discutere la sua « lista di richieste aggiuntive » al trattato per l'esercizio europeo. Alla riunione, che si è protratta per ben quattro ore, hanno partecipato Pella, Taviani, l'ambasciatore Zoppi e alcuni funzionari di Palazzo Chigi.

Presentati dalla Francia, i « protocolli aggiuntivi » costituiscono l'asse intorno al quale si svolgeranno le discussioni nella conferenza romana del « sei », e non è dato sapere, vista la riservatezza con la quale si è espresso Taviani alla Commissione parlamentare, quale posizione intenda assumere De Gasperi nei confronti dell'iniziativa francese.

I colloqui che Quaroni, ambasciatore italiano a Parigi, ha avuto giovedì con il ministro degli Esteri francese starebbero ad indicare che il governo italiano sta tentando ancora il terreno, oltre che per elaborare una propria posizione, soprattutto per presentare un'unione tendente a soffocare le resistenze alla CED di cui i protocolli aggiuntivi sono una testimonianza.

Oggi De Gasperi avrà il primo colloquio con il ministro degli Esteri olandese, Van Beyen, con il quale discuterà la nuova proposta dell'Olanda per una riunione tariffaria tra i sei paesi membri della CED. Il progetto che è stato accolto con estrema freddezza dagli altri firmatari del trattato per l'esercizio europeo, non sembra raccogliere molto favore neppure a Roma ed è tutto dire. Lo stesso De Gasperi ha dichiarato che il progetto, è molto vago e dovrà essere integrato con particolari accordi, per evitare « squilibri economici ».

Un altro minatore italiano perito in Belgio. CHARLEROI, 20. — Il ministro italiano Giacomo Lazzari di 22 anni, è rimasto ucciso nel crollo di una galleria, in una miniera di Manica.

Parigi, 20. — Una delegazione di personalità tedesche contrarie al ritorno della Germania occidentale alla CED, si è riunita a Parigi. La delegazione è composta dal pastore Niemöller, presidente della Chiesa evangelica luterana, ex borghese di Monaco, dal prof. Hermann, presidente dell'Associazione dei professori, e da altri. La delegazione ha tenuto una conferenza stampa alla quale, oltre ai giornalisti, erano presenti i funzionari del Consiglio nazionale della pace. Jean Marie Domenech, capo redattore della rivista « L'Europe », ha presenziato. Il pastore Niemöller ha detto che la delegazione tedesca ha stabilito contatti con i rappresentanti di circoli parlamentari, ecclesiastici e pubblici della Francia.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Wilhelm Eise ha osservato che l'opinione della delegazione tedesca è contraria all'istituzione di relazioni di buon vicinato fra i popoli tedesco e francese.

DOPO IL CRIMINOSO VOTO DELL'ASSEMBLEA FRANCESE

L'ammnistia reclamata da Bonn per tutte le belve di Oradour?

Violenta campagna per creare nell'Alsazia - Lorena un movimento filo-tedesco

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

BERLINO, 20. — L'ammnistia concessa dall'Assemblea Nazionale e dal Senato francese alle belve di Oradour di origine alsaziana ha provocato nei circoli ufficiali di Bonn un'immediata e vivace reazione. Il ministro della giustizia, Dehler, ha chiesto un analogo provvedimento verso preso a favore delle SS di nazionalità tedesca.

Una simile richiesta va vista più sotto l'aspetto politico che non sotto quello giuridico e s'indaga nella violenza della campagna antifrancese promossa da Bonn subito dopo la visita di Foster Dulles. L'enorme rilievo dato dai giornali alle manifestazioni svoltesi in Alsazia contro la condanna dei giacobini di Oradour, permette di pensare che agenti

del governo tedesco occidentale, abbiano preso una parte attiva, alle dipendenze del ministro di D. Kaiser, nel tentativo di rendere più difficile la posizione del governo francese e di approfittare dell'occasione per creare un movimento alsaziano filo-germanico.

Il Neues Deutschland, che ha raccolto queste impressioni in un articolo pubblicato con il titolo: « Le belve di Oradour », ha chiesto che l'eventuale deferimento alla Corte costituzionale incontri la benevola accoglienza di quel giudizio qual giorno guidati dall'ex ministro prussiano Hopker Aschoff, membro del partito liberale.

La Corte di Karlsruhe ha iniziato stamane l'esame della richiesta dei partiti governativi, circa la possibilità di restituire l'Alsazia all'esercito europeo a maggioranza semplice (l'opposizione socialdemocratica sostiene che occorre una maggioranza di due terzi, data la incontestabilità di numerosi articoli con la legge fondamentale dello Stato). Sembra darà probabilmente un parere solo tra due settimane, limitandolo per altro a una decisione provvisoria sulla ricevibilità o meno del ricorso dei tre partiti.

Il dibattito vero e proprio sui termini della questione dovrebbe avere inizio al principio del mese prossimo.

SEBASTIO SEGRE

Indiscrezioni inglesi sulla Germania negli NATO

LONDRA, 20. — Un'alta personalità governativa tedesca, la quale non viene fatto il nome — informa l'A.P. — ha rivelato stasera che i governi americano e inglese hanno deciso di non accettare la proposta della Germania occidentale in seno al Patto atlantico qualora dovesse fallire il progetto per la creazione di un « esercito europeo ».

La questione sarà comunque rimandata allorché il ministro degli Esteri britannico Eden si recherà a Washington e conferirà con il presidente Eisenhower e col segretario di Stato Dulles.

IN INGHILTERRA E IN OLANDA

Seccorsi sovietici per gli oltremontani

Aiuti per 100 milioni di lire offerti dai sindacati, dalle cooperative, dalla Croce Rossa e dalle donne sovietiche

Olanda e Inghilterra hanno annunciato di aver ricevuto dall'Unione Sovietica ingenti somme ed aiuti quale espressione della solidarietà del popolo sovietico con le vittime dell'inondazione.

A Londra si riferisce l'agenzia United Press — il Foreign Office ha annunciato che l'URSS ha offerto « una considerevole somma di denaro » per le vittime dell'alluvione, precisando che l'offerta è stata trasmessa all'ambasciata sovietica a Londra.

All'Aja, l'ambasciata sovietica ha reso noto — riferisce la Reuters — che l'URSS invierà una somma equivalente a un milione di fiorini olandesi (circa 160 milioni di lire italiane).

Hanno contribuito a questo fondo il Consiglio generale dei sindacati sovietici con mezzo milione di fiorini, il Consiglio centrale delle cooperative con 250.000 fiorini, la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa per 150.000 fiorini. Il Comitato femminile antifascista per 100.000 fiorini.

IL PROCESSO PER I FATTI DI ANDRIA ALLE ASSISE DI BARI

La difesa porta altri colpi all'assurda sentenza di Trani

L'arringa dell'avv. Sforza - Imputati condannati per fatti cui non parteciparono - La situazione di disperata miseria in cui scaturì l'uccisione delle Porro

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

BARI, 20. — L'artificiosa montatura dell'istruttoria e la troppo iniqua sentenza della Corte d'Assise di Trani che ha condannato a morte i sei imputati per i fatti di Andria, si sono visti altri colpi di difesa, secondo quanto è risultato dalla sentenza di primo grado.

La difesa ha sostenuto che i sei imputati erano in carcere, quando si verificarono i fatti di Andria, e che i sei imputati erano in carcere, quando si verificarono i fatti di Andria, e che i sei imputati erano in carcere, quando si verificarono i fatti di Andria.

Miseria e fame

Un valido colpo all'artificiosa montatura è stato portato dalla difesa, secondo quanto è risultato dalla sentenza di primo grado.

La difesa ha sostenuto che i sei imputati erano in carcere, quando si verificarono i fatti di Andria, e che i sei imputati erano in carcere, quando si verificarono i fatti di Andria.

Reati di folla

Il giorno dopo risultò che due sorelle della famiglia Porro erano rimaste uccise dall'esercito di Andria, ben definite ed accertate negli atti processuali, l'avv. Sforza ha passato a dimostrare che i fatti di Andria hanno una natura politica e i relativi reati sono da considerarsi reati di folla.

In Spagna i bambini rapiti dalle suore?

SI E' APERTO IL CONVEGNO INDETTO DALLA C.G.I.L.

Assicurare la protezione sociale secondo le norme costituzionali

Il discorso di Lizzardi e le relazioni dei professori Pellegrini, Giannini e Steve, del dottor Giua e dell'avvocato Becca - Oggi prosegue il dibattito

di un CORRESPONDENTE

Ieri mattina, nel salone dell'Associazione Artistica Internazionale, hanno avuto inizio i lavori del convegno sulla protezione sociale promosso dalla CGIL. Fra i molti intervenuti erano presenti, il sen. Priolo in rappresentanza del presidente del Senato, il dottor Palmieri, direttore generale dell'INPS, l'avv. Cortesi, in rappresentanza del prof. Petrilli, presidente dell'INAM, il prof. Gennari, in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura, lo avv. Modenesi, direttore della Mutua portuali, il prof. Chiappelli, docente di diritto delle assicurazioni sociali, il professor Chiarolanza presidente della Federazione degli ordini dei medici, il dott. Quadri del Ministero del Lavoro, i rappresentanti delle C.D.L. di varie province e degli uffici provinciali INCA.

L'on. Lizzardi, segretario della CGIL, nell'aprire il convegno ha detto fra l'altro, che il Congresso confederale di

Napoli è stato unanime nel giudicare inadeguato l'attuale sistema previdenziale e nello stabilire che il problema della previdenza deve tener conto che il tenore di vita dei lavoratori non è determinato soltanto dal salario, ma anche dalle prestazioni previdenziali. E' necessario perciò sviluppare al massimo fra i lavoratori la conoscenza dei propri diritti perché comprendano meglio il ruolo e il peso che la tutela previdenziale ha nella determinazione del loro tenore di vita.

Sono seguite poi le cinque relazioni in programma. Il prof. Rinaldo Pellegrini, parlando del tema « Problemi di politica sanitaria nella protezione sociale », ha detto che la protezione sanitaria deve essere intesa come tutela sanitaria: bisogna cioè prevenire il sorgere di malattie sanitarie, affrontando il problema della situazione dei medici in Italia, l'oratore ha affermato che bi-

La Costituzione stabilisce che i compiti di protezione sociale, previsti dall'art. 38, non siano svolti dallo Stato, ma siano centrati ad enti particolari; essa stabilisce inoltre che questi enti siano integrati dallo Stato, che significa che lo Stato ha l'obbligo di intervenire finanziariamente tutte le volte che un istituto non sia in grado di provvedere all'assicurazione sugli infortuni, alle malattie per la invalidità e vecchiaia e al sostentamento del disoccupato involontario. Le norme relative alla protezione sociale vanno adottate ad una norma fondamentale contenuta

Il dott. Stefano Giua, riferendo sui problemi economici della protezione sociale, ha affermato essere un compito fondamentale della protezione sociale quello di assicurare un migliore tenore di vita a tutti i lavoratori incapaci di guadagnare. E' necessario adeguare l'assistenza alle necessità, senza limitazione di durata, di contribuzione, di anzianità di lavoro; di istituire in ogni caso e per ogni forma previdenziale il principio dell'automatizzazione del tempo.

Il prof. Massimo Severo Giannini, il quale ha svolto la relazione sul tema: « Fonti costituzionali e campo di applicazione della protezione sociale », ha detto che la protezione sociale, in base alla Costituzione, è un diritto di tutti i lavoratori, e che lo Stato ha l'obbligo di intervenire finanziariamente tutte le volte che un istituto non sia in grado di provvedere all'assicurazione sugli infortuni, alle malattie per la invalidità e vecchiaia e al sostentamento del disoccupato involontario. Le norme relative alla protezione sociale vanno adottate ad una norma fondamentale contenuta

L'on. Lizzardi, che ha aperto i lavori del convegno nell'art. 3 della Costituzione: Tale articolo riconosce che esistono stati di crisi economica e sociale, i quali limitano di fatto l'uguaglianza dei cittadini e impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Si impone perciò al legislatore di rimuovere tali ostacoli.

E' chiaro che in un'altra forma di società non in regime capitalistico, la protezione sociale non avrebbe il valore politico di ristabilimento delle condizioni di libertà e di uguaglianza che essa ha nella nostra Costituzione. La lotta dei lavoratori è quindi tesa a questo obiettivo: applicare e fare rispettare la Costituzione, anche quelli sanciti dalla Costituzione che interessano la protezione sociale.

La relazione del prof. Steve, ingegnere, è stata letta dal prof. Amadei, dirigente dell'ufficio studi della CGIL. Il problema del finanziamento della sicurezza sociale, sono fondamenti per i lavoratori. Finché rimane almeno formalmente lo schema assicurativo attuale non è facile abbattere completamente il criterio della contribuzione sulla base dei salari. La soluzione più efficace sarebbe quella di affidare il finanziamento a carico del sistema tributario generale.

La quinta ed ultima relazione è stata letta dal prof. Amadei, dirigente dell'ufficio studi della CGIL. Il problema del finanziamento della sicurezza sociale, sono fondamenti per i lavoratori. Finché rimane almeno formalmente lo schema assicurativo attuale non è facile abbattere completamente il criterio della contribuzione sulla base dei salari. La soluzione più efficace sarebbe quella di affidare il finanziamento a carico del sistema tributario generale.

Kitchlew ospite di Leningrado

LENINGRADO, 20. — Il dott. Salfrid Kitchlew, presidente del Consiglio panindiano della Federazione internazionale per il movimento della pace fra le nazioni, è giunto ieri a Leningrado, dove ha accolto alla stazione da membri del Comitato dei Soviet e del Comitato leningradese della pace, ai quali ha esposto alla Corte fatti ed

Per questo fu vergognosamente insultato dai sanfedisti clericali. La sua serenità non ne fu scossa. Francesco Saverio Nitti ha concluso la sua esortazione lasciando una eredità luminosa di probità di integrità morale, di coraggio politico, di lungimiranza di statista.

Conclusi ad Ankara i colloqui per i Balcani

ANKARA, 20. — Le conversazioni militari fra la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia — informa l'A.P. — sono terminate ieri ad Ankara. Fonti turche hanno dichiarato che è stato raggiunto un completo accordo circa i provvedimenti riguardanti la difesa da prendere in comune dai tre paesi.

PETER KURBAN — direttore

Peter Kurbani, vice direttore

Stabilimento Tipogr. U.S.S.R.

Via IV Novembre, 123

Domani il popolo austriaco elegge il nuovo Parlamento

Il P.C., il Partito dei lavoratori socialisti e l'Unione democratica coalizzati in un fronte nazionale di opposizione

VIENNA, 20. — Nell'imminenza delle elezioni parlamentari, che avranno luogo dopo domani, lo « Oesterreichische Volkstimm » ha pubblicato il testo di una intervista concessa dal professor Dobretsberger, capo dell'« Opposizione del popolo austriaco ».

Rispondendo alla domanda sulle finalità del blocco d'intervista, il professor Dobretsberger ha detto: « I più larghi strati del popolo austriaco, gli uomini e le donne di tutte le professioni e le opinioni, gli abitanti di tutte le province sono insoddisfatti per i risultati della politica settentrionale dei partiti dirigenti. I 200.000 disoccupati, gli alti prezzi, il basso tenore di vita, la crisi degli alloggi, la miseria dei

pensionati, la posizione disperata dei giovani, questo è il disastroso risultato di tale politica ».

« In politica estera, i partiti della coalizione governativa non sono riusciti ad assicurare la libertà e l'indipendenza dell'Austria ».

« Tuttavia — ha proseguito Dobretsberger — il largo malcontento popolare contro la politica dei partiti di coalizione non impedirà, a meno che non trovi forma unitaria concreta, ai dirigenti dei partiti di coalizione di continuare la loro politica antinazionale. E' per questo che abbiamo costituito il blocco elettorale dell'« Opposizione del popolo austriaco ». La piattaforma di questo blocco esprime

me gli interessi di tutti coloro che sono malcontenti per la politica dei partiti di coalizione ».

Parlando dei compiti dell'« Opposizione del popolo austriaco », Dobretsberger ha detto: « Il nostro primo compito è di creare un'effettiva opposizione alla disastrosa politica del governo ».

La « Opposizione del popolo austriaco », costituita a Vienna il 29 novembre, raggruppa il Partito comunista, il Partito dei lavoratori socialisti (che dispone di un seggio nell'attuale Parlamento), dove, insieme con i comunisti, forma il « Blocco delle sinistre » e la Unione democratica.